

Nell'adempimento dei suoi doveri d'ufficio il nuovo pontefice era instancabile: dedicavasi agli affari con puntualità massima, grande gravità e lena indefessa.¹ Permettevasi un po' di svago quasi esclusivamente durante l'ora dei pasti. Poscia dilettevasi da buon musico che era,² di canto figurato³ e si intratteneva con dotti ed artisti su argomenti gravi. Alla sua mensa, nella quale serbavasi molta frugalità, prendevano sempre parte anche due medici. Fuori del pasto principale il papa non mangiava che pochissimo. Osservava i digiuni con grande rigore: al contrario diceva la Messa soltanto nelle grandi festività. Il suo contegno in tutte le solennità religiose era pieno di dignità e compostezza. Non può esservi alcuno, giudica il Soriano, che celebri con portamento più bello e più devoto.⁴ Benchè dal lato ecclesiastico Clemente VII non dimostrasse affatto la rigidità del suo predecessore, e in generale palesasse più pratica e cognizione negli affari politici che in quelli spirituali,⁵ pure di fronte alla leggerezza di Leone X era da notarsi un mutamento salutare.

L'ambasciatore veneto Marco Foscari, che nei tre anni della sua legazione potè osservare minutamente Clemente VII, giudicava: È pieno di giustizia e di pietà. Nella Segnatura non imprenderebbe nulla a danno d'altre persone, e se esaudisce una supplica, non la revoca, come faceva Leone. Non vende benefizi, nè li conferisce per simonia. All'opposto di Leone e di altri pontefici, se egli distribuisce favori, non richiede servizi, ma desidera che tutto vada regolarmente.⁶

¹ Cfr. GUICCIARDINI XVI, 5.

² SANUTO LII, 648; cfr. ALBÈRI 2ª serie III, 278.

³ Motetti. Vedi CELLINI, *Vita* I, 4; cfr. PLON 10; v. inoltre SANUTO LVIII, 610. Eleazare Genet dedicò a Clemente VII le celebri sue *Lamentazioni*; cfr. AMBROS III, 276 e HABERL, *Musikcatalog der päpstlichen Kapelle*, Leipzig 1888, 22, 43. Sui cantori della cappella papale, che già nell'aprile 1528 Clemente VII riorganizzò in Orvieto (SANUTO XLVII, 270), cfr. SCHELLE 258 s. Allora si arruolarono dei cantori in Francia e nelle Fiandre (cfr. * *Nunziat. di Francia* I, 303, 337 nell'Archivio segreto pontificio); per altro un musicista di Cambrai appare già nel 1524 nei * conti (*S. Maria Novella* 327. Archivio di Stato in Firenze). Vedi anche BERTELOTTI, *Artisti Urbinati a Roma*, Urbino 1881, dove per 1529 un *Cristoforo da Urbino* è menzionato come *cantore*. Un *Petrus Maler* (un tedesco dunque) *et socii musici* compaiono nel dicembre 1524. * *Intr. et Exit.* 561 (Archivio segreto pontificio). I nomi dei 24 cantori della cappella si trovano iscritti nei * *Mandati IV (1529-1530)*, f. 68 all'aprile 1530; *ibid.* * *VI (1530-1534)* sono registrati 23 cantori, oltre il *magister* e il *sacrista*. Archivio di Stato in Roma. Con *breve in data di Marsiglia 9 novembre 1533 Clemente VII ringrazia Fr. Sforza dell'invio del *tibicen Moscatellus*. Originale nell'Archivio di Stato in Milano.

⁴ ALBÈRI 2ª serie III, 278. (SANUTO XXXV, 241; XLII, 27. Anche durante la sua prigionia in Castel S. Angelo Clemente VII digiunava; v. *Histor. Zeitschr.* XXXVI, 168.

⁵ Cfr. EHSSES, *Concil.* IV, XVII.

⁶ SANUTO XLI, 283.